

Paolo Carpeggiani

Curriculum molto sintetico (e poco convenzionale)

- Sono nato il 7 febbraio 1945 a San Giacomo delle Segnate (Mantova), nel profondo Sud della provincia: insomma, sono un *terrone* di Lombardia; non è casuale - credo - che coloro che reputo veri amici tra i colleghi (anzitutto colleghe: purtroppo la più cara è venuta a mancare di recente) siano *terroni* veraci. Fossi nato mille metri più a sud sarei stato almeno emiliano: che peccato!

- Scuole medie, ginnasio e liceo classico alla Mirandola (provincia di Modena, Emilia), la città di origine di Giovanni Pico, illustre umanista e filosofo neoplatonico. Del quale mi piace riportare il seguente pensiero:

«*Siamo vissuti celebri, o Ermolao [Barbaro], e tali vivremo in futuro, non nelle scuole dei grammatici, non là dove si insegna ai bambini, ma nelle accademie dei filosofi e nelle adunanze dei sapienti, dove non si discute sulla madre di Andromaca, sui figli di Niobe e su simili fatuità, ma sui principî delle cose umane e divine*».

- Laureato con lode in Lettere (A.A. 1970-1971) nell'Università degli Studi di Padova; tra i miei maestri (in ordine alfabetico): Sergio Bettini, Vittore Branca, Gianfranco Folena, Rodolfo Pallucchini, Lionello Puppi (relatore della tesi e anzitutto amico: lunga vita a lui). Una compagnia d'eccezione, e, per me, un gran bella fortuna! Ho discusso la tesi il 2 aprile 1971. Per ovvi motivi avrei gradito anticipare di un giorno: sarebbe stato

più divertente. Vuoi mettere: la laurea come pesce d'aprile, alla faccia di tutti quei *dottori* (insopportabili; e potenzialmente pericolosi) che si prendono troppo sul serio.

- Storico dell'architettura, per scelta. Senza escludere il caso: può darsi che essere cresciuto vicino a una fornace,

tra argilla e mattoni, abbia lasciato un segno nel mio codice genetico.

- Interessi di ricerca: dall'architettura all'urbanistica, dall'ingegneria militare e idraulica al giardino storico (senza trascurare la storia dell'arte nella sua più articolata accezione), entro un arco cronologico dal XV al XIX secolo, con particolare riguardo per il periodo della Rinascenza in Lombardia, in Toscana e in Veneto.

- Ho partecipato, come relatore, a numerosi e importanti congressi in Italia e all'estero, avendo riguardo di evitare, per rispetto dell'uditorio, il malvezzo soporifero della lettura.

- Letterato tra gli architetti: dall'A.A. 1981-1982 professore ordinario di I fascia nel Politecnico di Milano, con

inevitabili incombenze amministrative e didattiche: direttore di dipartimento, presidente di corsi di laurea ...

- Dal 1 novembre 2015 in quiescenza (così esige il burocrate); per inciso, il Politecnico di Milano mi ha insignito del titolo di Professore Emerito di Storia dell'Architettura: una gradita coccarda da esibire sul cappello.

- Un omaggio che non ha prezzo: il Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova, mi ha dedicato il volume *Un palazzo in forma di città. Scritti in onore di P. C.* (a cura di C. Togliani, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 561), che contiene i saggi di tanti amici in giro per l'Italia e l'Europa.

- Sono stato nominato, in rappresentanza del MiBACT, nel Comitato Scientifico del Museo del Palazzo Ducale di Mantova per il quinquennio 2016/2020. *Nemo propheta in patria*: mai e poi mai

l'Amministrazione del Comune di Mantova avrebbe suggerito al ministero competente il mio nome, sul quale grava da anni la condanna all'ostracismo. Contenti loro ...

- Ho sempre accuratamente evitato di pubblicizzare attraverso i mezzi di comunicazione la mia attività e i miei lamenti: credo che le gazzette abbiano argomenti assai più importanti da offrire ai propri lettori. Anche se ...

- Penso che nel vocabolario della lingua italiana si dovrebbero cancellare tutte le parole morte o inutili.

Primo fra tutti il lemma «*merito*» e tutti i suoi derivati (p.e. «*meritocrazia*»): nel nostro paese chi usa queste parole è ritenuto - dai politici, dagli amministratori, dai sindacalisti, spesso anche dai colleghi di lavoro - un pericoloso sovversivo. La seconda parola che andrebbe eliminata è «*tolleranza*», considerato che pochissimi la praticano; che direbbe *monsieur* Voltaire! Se ne dovrebbero cancellare molte altre ... ma lasciamo perdere. Però non sarebbe male inserire nei vocabolari una sezione in corpo 6 dal titolo: «*lemmi sconsigliati*». Con l'avvertenza: «*pericolosissimi: da utilizzare con somma prudenza e a proprio rischio*».

- Non ho mai posseduto tessere di partito, non conosco le arti della diplomazia, dico ciò che penso: tutto questo, ovviamente, a mie spese. L'ho appreso dai genitori e mi sta bene così.
- Da qualche anno a questa parte sono affetto da una vena di anarchia. Anarchico non violento, intollerante del potere com'è esercitato in questa disgraziata Italia da capi e capetti tanto incolti quanto arroganti, impettiti sulle auto blu. Che fare, d'altra parte, di fronte ad una classe politica che invece di dedicarsi, come prescriverebbe l'etimo, al governo della "polis" e all'amministrazione della "res publica", manifesta sistematico vilipendio dell'etica, nepotismo, ricerca dell'interesse personale (che non di rado declina in corruzione), incapacità e propensione al vaniloquio, insopportabile inclinazione all'apparire?
- Ammetto di essere contraddittorio. Detesto la violenza in tutte le sue forme, e tuttavia ammiro molto il 1789, per dire ovviamente la rivoluzione francese. Che, com'è noto, non fu caratterizzata da toni da operetta; ma ebbe il merito - magari, occorre ammettere, con qualche eccesso - di cambiare il corso della storia. I Francesi possono citare Danton, Marat, Robespierre e altri della compagnia; in Italia dobbiamo accontentarci di Masaniello, o, peggio, di quei burloni dipinti di verde che alcuni anni or sono, a bordo di un trattore travestito da carro armato, hanno issato il vessillo col leone in piazza San Marco a Venezia. Ammetto di provare un po' di invidia nei confronti dei cugini galletti.
- Non amo (in ordine sparso): i cialtroni, gli adulatori (eufemismo, per non eccedere in volgarità), i voltagabbana, gli ipocriti, gli arroganti, i doppiogiochisti, gli imbroglioni, i furbastri, gli sfruttatori, i violenti, i baciapile di sagrestia, i carrieristi per raccomandazione o per professione di fede (politica, si fa per dire ...), i lacchè di regime, i cacciatori di poltrone ad ogni costo, coloro che vivono nella spasmodica ricerca del potere e del denaro, gli evasori fiscali impenitenti: rese trasparenti tutte queste categorie di persone, se mi guardo intorno, anche in ora di punta, non vedo molta ressa.
- Oltre la professione, amo la musica classica: frequento concerti e possiedo una significativa raccolta discografica in crescita ormai incontrollata. Dimenticavo: calcisticamente, nella buona e nella cattiva sorte, sono interista (anche se detesto, anzitutto come distintivo politico, il nero: che per fortuna in questo caso si stempera nell'azzurro!).
- Ricordo, almeno per dare al *curriculum* una parvenza di rispetto delle convenzioni, alcuni saggi pubblicati nel nuovo millennio:
 - «... Più tosto da nominarsi terra murata che forte ...». *Vicende di Asola, fortezza veneziana di confine*, in "Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura", Omaggio a Lionello Puppi, II, anno XI, n. 22, luglio-dicembre 2001, pp. 61-72
 - *Oltre l'Alberti: storia e trasformazioni del Sant'Andrea in Mantova*, in *Architettura: processualità e trasformazioni*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Roma, Castel Sant'Angelo, Sala Paolina, 24/27 novembre 1999), a cura di M. Caperna e G. Spagnesi, Bonsignori Editore, Roma 2002, pp. 261-274
 - *Un architetto in penombra: Pompeo Pedemonte (1515c.-1592). Catalogo dei disegni*, in *Storia dell'Architettura e dintorni. Dal Cinquecento al Novecento*, a cura di P. Carpeggiani, "Stathme", Quaderni del Polo di Mantova, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Unicopli, Milano 2002, pp. 7-79
 - *L'architettura dal Bertani al Viani (1549-1630)*, in *Il Palazzo Ducale di Mantova*, a cura di G. Algeri, Editoriale Sometti, Mantova 2003, pp. 185-222
 - *Gabriele Bertazzolo nel Württemberg: il progetto per la navigazione sul fiume Neckar*, in *Arte e Scienza delle Acque nel Rinascimento*, (Atti del Convegno Internazionale - Bologna, Ex Oratorio di S.Filippo Neri, 4-5-6 ottobre 2001), a cura di A. Fiocca, D. Lamberini, C. Maffioli, Marsilio, Venezia 2003, pp. 195-208
 - *Luca Fancelli e la scultura decorativa nel contado gonzaghesco*, in *Scultura in villa nella Terraferma Veneta, nelle Terre dei Gonzaga e nella Marca Anconetana*, a cura di F. Monicelli, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Arsenale Editrice, San Giovanni Lupatoto (VR), 2004, pp. 216-247
 - *Luoghi perduti. Spazi teatrali nel Palazzo Ducale di Mantova*, in *Teatri storici nel territorio mantovano. Forme, significato, funzioni*, a cura di Noris Zuccoli, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2005, pp. 37-60
 - *L'architettura nel territorio*, (con Marcella Bianchi), in *Storia di Mantova. Uomini. Ambiente. Economia. Società. Istituzioni. Vol. I L'eredità gonzaghese. Secoli XII-XVIII*, a cura di M. A. Romani, Tre Lune Editore, Mantova 2005, pp. 55-141
 - *Alberti a Mantova. Una città per il principe*, in *Leon Battista Alberti architetto*, a cura di G. Grassi e L. Patetta, Scala, Firenze 2005, pp. 263-307
 - *Ludovico Gonzaga, la città, l'architettura. Uno scenario per Andrea Mantegna*, (con Marcella Bianchi), in *A casa di Andrea Mantegna. Cultura artistica a Mantova nel Quattrocento*, (cat. della mostra, Mantova 2006), a cura di R. Signorini, Silvana, Cinisello Balsamo 2006, pp. 20-45

- Giuseppe Jappelli «uomo di conosciuta rinomanza». *Tre intermezzi mantovani*, in "Arte Lombarda", L-2006/1-3, n. 146/147/148, pp. 177-183
- «*Ita factum est pulcrum ut nominetur a mari usque ad mare*». *Il complesso abbaziale di Polirone nel '400*, in *Polirone nella Congregazione di Santa Giustina di Padova (1420-1506)*, a cura di F. G. B. Trolese e P. Golinelli, Patron Editore, Bologna 2007, pp. 91-116
- *Un album di disegni raccolti da Carlo d'Arco*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2007 (ISBN 978-88-7075-083-6)
- «*Io non farei fare una minima cosa che non la facessi al modo antico*». *Ludovico Gonzaga (1444-1478) e i suoi architetti*, in "Fronesis", Semestrale di Filosofia Letteratura Arte, anno 4, numero 7, gennaio-giugno 2008, pp. 73-115
- *Giovan Battista Bertani (c.1516-1576). Architettura tra regola e deroga*, in *Reibungspunkte. Ordnung und Umbruch in Architektur und Kunst, Festschrift für Hubertus Günther*, a cura di H. Hubach, B. von Orelli-Messerli, T. Tassini, Michael Imhof Verlag, Petersberg 2008, pp. 21-25
- *Leopoldo Pollack: rapporti con la committenza mantovana*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria*, (Atti del Convegno Internazionale, Milano, 16/17 dicembre 2008), a cura di G. Ricci e G. D'Amia, ISAL, Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, Milano 2009, pp. 119-135
- *Un alfabeto per papà. Evandro Carpeggiani dieci anni dopo: xilografie, piccoli bronzi*, Ceschi, Quistello (MN) 2009
- *Pompeo Pedemonte, Plan partiel et élévation de la cour de la maison des chanoines de l'église Santa Barbara au Palais Ducal à Mantoue*, in *L'Oeil et la Passion. Dessins italiens de la Renaissance dans les collections privées françaises*, (cat. della mostra, Musée des Beaux-Arts de Caen, 2011), a cura di C. Monbeig Goguel, P. Ramade, N. Schwed, Somogy Editions d'Art, Paris 2011, pp. 102-105, 219
- *Luigi Trezza architetto veronese. Il viaggio in Italia (1795)*, (con Laura Giacomini), Maggioli Politecnica, Sant'Arcangelo di Romagna 2011
- *Il giardino della Favorita e la presenza a Mantova di Girolamo Rainaldi*, in "Arte Lombarda", n.s., 164-165, 2012, n. 1-2, pp. 163-166
- *Pompeo Pedemonte: novità per il catalogo dei disegni*, in *Il Tempo e la Rosa. Scritti di storia dell'arte in onore di Loredana Olivato*, a cura di P. Artoni, E. M. Dal Pozzolo, M. Molteni e A. Zamperini, ZeL Edizioni, Treviso 2013, pp. 278-281
- «*Giochi*» nei giardini dei Gonzaga, in "Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco", 2013-2014, n. 19-20, pp. 146-165
- *Mantova nella Rinascenza: immagini e luoghi della caccia*, in "Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco", 2015-2016, n. 21-22, pp. 47-62
- *Di padre in figlio. Federico II, Guglielmo Gonzaga e i 'giochi' di Marmirolo*, in *Atti del convegno Federico II Gonzaga e le Arti*, a cura di F. Mattei, Bulzoni / Europa delle Corti /159, Roma 2016, pp. 167-187
- *Stravaganze in villa*, in *Atti della Giornata di studi turriani, Fumane 27 maggio 2016*, a cura di A. Zamperini, P. Brugnoli, A. Brugnoli, "Annuario Storico della Valpolicella" Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, XXXIII, 2016/2017, pp. 49-70
- *I Gonzaga (di Mantova) e il giardino. Traccia per una storia*, in *I giardini dei Gonzaga. Un atlante per la storia del territorio*, a cura di Paola Eugenia Falini, Claudia Bonora Previdi, Marida Brignani, promosso da UNESCO, Del Gallo Editori, Spoleto, pp. 27-57
- Schede analitiche in *I giardini dei Gonzaga. Un atlante per la storia del territorio*, a cura di Paola Eugenia Falini, Claudia Bonora Previdi, Marida Brignani, promosso da UNESCO, Del Gallo Editori, Spoleto 2018 (*Il barco del Castello di Goito*, pp. 229-233; *I giardini di Palazzo Ducale*, pp. 260-283; *Il labirinto di verzura sull'isola del Teieto*, pp. 305-307; *I giardini della residenza gonzaghesca di Marmirolo e la strada alberata da Porto a Marmirolo*, pp. 357-361; *I giardini della Montata e della Favorita*, pp. 389-394)
- *Il "grandissimo armario" di Giulio Romano: due casi di studio*, in *Giulio Romano a Mantova "Con nuova e stravagante maniera"*, catalogo della Mostra (Mantova, 6 ottobre 2019-6 gennaio 2020), Skira, Milano 2019, pp. 76-83. Schede: 81, p. 191; 82, 83, 84, pp. 193-194; 87, p. 197; 89, p. 199; 125, 127, 128, 130, pp. 244-246
- *Per la storia del Palazzo Ducale di Mantova: architetti e il Tintoretto in Corte Nuova*, in "Arte Lombarda", n.s., 186-187 / 2019 [ma 2020] / 2-3, pp. 111-122